

| Data | Testata | Edizione | Pagina |
|------------|------------|----------|--------|
| 15.10.2015 | Garantista | RC | 20 |



CASIGNANA

DISCARICA SENZA PACE

Sigilli a contrada Petrosi

I Carabinieri hanno affidato la gestione del sito al sindaco Vito Antonio Crinò. Al centro del provvedimento un nuovo fiume di percolato che dalle vasche e dai canali arriva fino al vallone Rambotta e al mar Jonio

■ ■ ■ ANNALISA COSTANZO

Sigilli sulla collinetta di rifiuti abbancati di contrada Petrosi di Casignana e gestione in mano al sindaco Vito Antonio Crinò, che dovrà agire sotto la supervisione dei carabinieri della Compagnia di Bianco. Nella contestatissima discarica consortile di Casignana il percolato della seconda vasca - la più piccola - fuoriesce e va dritto nel vallone Rambotta. Non solo, nel canale che sfocia nel mar Jonio sembrano confluire anche le perdite di percolato provenienti dai canali laterali della discarica. L'hanno rilevato i carabinieri del nucleo operativo ecologico di Reggio Calabria, che insieme ai militari della stazione dei carabinieri di Caraffa del Bianco, diretti dal capitano Francesco Donvito, comandante della compagnia di Bianco, nel pomeriggio di martedì hanno eseguito l'ennesimo sopralluogo congiunto. Nel Rambotta c'era acqua mista a percolato. Non solo. Al centro della vasca più a valle dell'argine c'era un profondo solco di larghezza notevole. Spaccatura che sembra es-

ser naturale, dovuta alle piogge, ma i carabinieri non vogliono lasciare nulla d'intentato e pare siano in corso delle indagini volte a capire se ci sia il comportamento doloso di qualcuno. Intanto, su disposizione del pm e sembra su esplicita richiesta degli uomini della Benemerita, la gestione della discarica è stata ieri affidata al sindaco di Casignana, Antonio Vito Crinò. Una tegola sulla testa per il primo cittadino che soltanto da cinque mesi è alla guida di un Ente le cui casse comunali non sembrano godere di ottima salute. La discarica di Casignana divenne famosa nel novembre 2011 con l'esecuzione dell'operazione di polizia giudiziaria denominata "Black Garden", condotta dai carabinieri del Noe, i quali eseguirono su disposizione della Dda reggina, cinque ordinanze di custodia cautelare. Agli arresti domiciliari finì anche l'allora sindaco di Casignana, Pietro Crinò, che a seguito del processo di primo grado, nel 2014, venne assolto. Nell'aprile 2013, invece, il consiglio comunale di Casignana fu sciolto per infiltrazio-

ne mafiosa. Una storia che pare infinita quella della contestata discarica di Casignana: neppure con la gestione dei commissari prefettizi ci furono miglioramenti. Sul banco degli imputati, adesso, finisce quel solco al centro della seconda vasca. A metà settembre, infatti, un mezzo meccanico sistemò gli argini della seconda vasca, rinforzandoli con della terra. Qualche giorno dopo però, il 21 settembre, e nell'angolino, sempre della seconda vasca, si era formato un solco che consentiva al liquido di tracimare nel solito vallone. Solco subito ricoperto nuovamente con della terra ma nel pomeriggio del 23 settembre, al centro dello stesso argine, ce n'era già uno nuovo. La pioggia di sabato scorso ha peggiorato la situazione. Quello che fino al 23 settembre era una crepa di piccole dimensioni, domenica appariva ampia e profonda mentre le foto di quel solco, fatte dai componenti Antonio Praticò e Domenico Zappia, del comitato "No discarica" finirono dritte nell'indirizzo email della Procura di Reggio Calabria.